

Bollettino dell'Associazione
Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione

vitaNOVA

Numero 3

settembre-dicembre 2003

Spedizione in abbonamento
postale Art. 2 comma 20/C
legge 662/96 - DC - DCI
Torino n. 3/2003



La relazione della presidente fa il punto sui vari ambiti di lavoro

L'Associazione: nodi e prospettive

di **Fiammetta Magugliani Fallabrino**

Saluto i soci e li ringrazio per la presenza e per il lavoro svolto, spesso con fatica, rubando tempo alla propria famiglia, ma sempre fatto con coerenza.

La relazione di questa mattina ha come obiettivo quello di informare sullo stato dell'Associazione, di cogliere i nodi e di individuare le prospettive.

Devo dire che il lavoro svolto quest'anno sui vari fronti è stato enorme, non sarà facile rendicontarlo. Partirò dalle varie aree di competenza.

Area Adozioni

Al 1° settembre sono state concluse 22 adozioni per 18 coppie, abbiamo 6 coppie nei Paesi (1 a Rio, 3 a Belo Horizonte, 2 in Perù), abbiamo 11 abbinamenti in corso (2 in Messico, 1 in Colombia, 1 a Belo Horizonte, 7 ad Haiti).

Le coppie attualmente in attesa, intendendo solo le coppie che ci hanno conferito l'incarico, sono 118 di cui 12 in sospeso, per vari motivi. Possiamo quindi parlare di 106 coppie.

Penso di poter dire che, realisticamente, entro la fine dell'anno verranno concluse tra le 35 e le 40 adozioni.

Visto l'andamento delle adozioni che più o meno si assesterà ai livelli del 2002 (36 adozioni) e il numero delle coppie in attesa (aumentato rispetto all'anno scorso), a giugno il Consiglio Direttivo ha deciso di bloccare i corsi di formazione per il secondo semestre dell'anno, organizzandone soltanto due (VE e BO) per coppie con disponibilità all'accoglienza di bambini dai 6 anni in su.

Questa scelta politica si è resa necessaria per due motivi:

- il primo è che dai Paesi ci provengono sempre più spesso segnalazioni di bambini in questa fascia di età, spesso anche fratelli, e di conseguenza collocando al centro il bambino, qualunque bambino con il suo diritto ad avere una famiglia, abbiamo bisogno di coppie disponibili e formate a questa fascia di età;
- il secondo è che l'Associazione non vuole prendersi in carico famiglie con una fascia di età limitata creando false aspettative sui tempi di attesa, tenendo anche presente che abbiamo già alcune coppie, in attesa da molto tempo, che hanno un limite oggettivo di fascia di età dato dalla primogenitura.

Questa situazione si verifica, per noi come per altri Enti, proprio perché molti dei Paesi di vecchia storia adottiva stanno favorendo le adozioni nazionali, e quindi bimbi piccoli a famiglie locali, inserendo nel circuito dell'Adozione Internazionale i bimbi più grandi.

Io credo che dovremo rallegrarci di questo: uno dei principi del NOVA che affermiamo continuamente è che i bambini dovrebbero prima di tutto poter continuare a vivere all'interno della propria famiglia di origine e, se questo non diviene possibile, nel proprio Paese d'origine.

È anche vero però che molti bambini, anche piccoli, rimangono negli Istituti: perché ci sono interessi economici legati al mantenimento, perché non ci sono operatori che lavorino per l'accertamento dello stato di abbandono eccetera. Sta di fatto che attualmente sempre più spesso ci vengono

segnalati bambini grandicelli, spesso fratelli. Da qui la decisione, mi auguro condivisa, di fare solo due corsi di formazione per queste fasce di età.

Rispetto ai Paesi mai come quest'anno ci siamo attivati: abbiamo avuto l'autorizzazione dalla CAI per poter operare in Bulgaria, Mali, e con un secondo rappresentante in Haiti.

Bulgaria

Ha firmato il nuovo codice della famiglia, deve però essere emanato il regolamento attuativo, il nostro rappresentante ci ha parlato di tempi brevi. Chiaro è che fino a

che non ci sarà il decreto attuativo, in cui si chiarirà anche se gli Enti stranieri dovranno essere accreditati, tutto resta fermo.

Mali

Abbiamo avuto l'autorizzazione dalla CAI a fine luglio. A settembre una volontaria dell'Associazione "Un altro mondo" con la quale siamo in collaborazione partirà per il Mali definendo con i nostri rappresentanti le modalità operative. Riteniamo quindi, entro la fine dell'anno, di poter inserire delle coppie su questo Paese.

Haiti

La CAI ci ha autorizzato un secondo nostro rappresentante. A fine agosto Raffaella Pamio (sede di Venezia) si è recata ad Haiti per organizzare il team che seguirà le adozioni. Devono però essere verificati ancora alcuni elementi. Vorrei ringraziare pubblicamente Raffaella per questo suo viaggio, per il lavoro svolto, per la passione e il coinvolgimento.

Benin

Nel mese di giugno abbiamo fatto richiesta alla CAI di poter operare in Benin.

C'è stato il viaggio di Vittorio Marchi assieme all'Associazione Aleimar con cui collaboriamo. La realtà del Benin e la realtà africana in genere è devastante, devastante per tutti, ma soprattutto per i più piccoli. Vittorio Marchi ve ne parlerà all'interno della relazione sulla cooperazione. Anche qui come non ringraziare Vittorio per i suoi 18 giorni di permanenza? Per il lavoro fatto? Per l'entusiasmo? Speriamo che la CAI ci autorizzi, saremmo l'unico ente, non solo italiano, a lavorare per l'adozione internazionale in questo Paese.

C'era una bella aria di festa... È stata la risposta

più frequente a chi, perché impossibilitato a esserci, chiedeva come fosse andata la festa.

Si c'era proprio una bella aria e come Redazione vorremmo aggiungere... con una forte propensione

a darsi all'ippica! Qualche maligno non capisca male: all'ippica nel senso più nobile della parola,

perché eravamo all'interno dell'ippodromo di Bologna e il giro a cavallo per i nostri bambini ha avuto

un enorme successo.

Ma la festa è anche stata il momento per illustrare lo stato dell'Associazione e, anche se con tre mesi di

ritardo, crediamo di fare cosa gradita pubblicando

la relazione che il nostro presidente, ha tenuto.

Messico

A giugno c'è stato il viaggio mio e di Paolo Battistella: avete potuto leggere sul *Vitanova* il resoconto. Ad agosto ci sono stati due abbinamenti. Anche qui, Paolo grazie.

Ucraina

La situazione è ancora confusa e delicata. Tra settembre e ottobre conosceremo personalmente un'altra nostra possibile rappresentante per il Paese.

Etiopia

Come sapete siamo stati accreditati, ma il governo etiope richiede una serie di condizioni a cui dar seguito è praticamente impossibile. Abbiamo coinvolto in queste difficoltà di richieste la Presidente Cavallo che avrebbe dovuto recarsi in Etiopia la seconda settimana di luglio, il viaggio non è però stato fatto per indisponibilità del governo etiope, e questo la dice lunga.

Madagascar

Si potranno fare adozioni solo attraverso i centri malgasci accreditati. Questo ha portato un fermo, da questa primavera in poi, nel senso che i centri hanno preparato e presentato la documentazione per l'accredimento. Il Centro Aina con cui collaboriamo è stato accreditato ai primi di agosto, stiamo prendendo contatto con altri centri e la situazione si chiarirà entro la fine dell'anno. Oggi pomeriggio ci sarà l'incontro con le coppie in attesa sul Madagascar per chiarire ulteriormente la situazione.

Perù

Abbiamo qui con noi la nostra rappresentante Rossana Deur che incontrerà le coppie in attesa giovedì 11 settembre alle ore 14,30 presso la sede nazionale.

Con il Perù, dopo i cambiamenti istituzionali dell'anno scorso, non ci sono problemi. Vorrei ringraziare Rossana non solo per la professionalità e la serietà con cui svolge il suo lavoro, ma anche per l'accompagnamento e la presenza umana durante la permanenza delle nostre coppie.

Per l'anno prossimo saranno previsti viaggi in Madagascar, Colombia e Brasile e ancora Benin qualora si venisse autorizzati. Per quanto riguarda il Brasile, siamo stati invitati a Belo Horizonte a un convegno sull'adozione quale unico ente straniero per le adozioni internazionali.

Area cooperazione/sostegni a distanza (Franco Gambuzzi)

Come sapete il NOVA da sempre si è mosso sui binari della solidarietà e della cooperazione. Tutti i progetti in essere li avete potuti leggere sull'ultimo *Vitanova*. Dopo questa relazione ci sarà l'aggiornamento di Franco Gambuzzi sui progetti e sostegni a distanza.

Ogni anno viene emanato dalla CAI un bando di sussidi-

diarietà in cui la CAI finanzia progetti che abbiano come obiettivo la prevenzione e il contrasto al fenomeno dell'abbandono.

Quest'anno è stato finanziato il progetto per circa 232.000 euro "Escola Familia Agricola" nello stato di Tocantis in Brasile. Il capo progetto è l'Associazione AMI (il presidente Caldana qui presente relazionerà nell'ambito dell'aggiornamento progetti e sostegni); il NOVA e Rete Speranza sono gli altri due partners del progetto. Proprio questa mattina il Consiglio Direttivo ha deliberato per la costituzione del comitato Abomey. Questo comitato sarà formato da NOVA, Aleimar Amici di San Francesco ed avrà come obiettivo la creazione di un centro di accoglienza e formazione ad Abomey in Benin. E' un progetto poderoso a cui tutti siamo chiamati.

Si dovranno attivare i progetti inoltre in Bulgaria e in Mali.

Nella relazione 2002 relativa a quest'area, dicevo: "Si è evidenziata la necessità di creare una struttura che riuscisse a gestire, a controllare e a coordinare l'area della solidarietà... dotandoci di strumenti e collegandoci ad ONG che operano nei Paesi dove noi siamo presenti". Bene, direi che quest'anno effettivamente si è andati nella direzione individuata l'anno scorso.

Area Formazione (Silvana Bistondi)

Mai come quest'anno abbiamo lavorato su quest'area. I corsi di formazione pre-adozione si sono svolti secondo i contenuti e le modalità programmati.

A giugno si è tenuto il primo incontro in assoluto tra le psicologhe che collaborano con il NOVA. È stata una giornata importante: erano presenti, oltre alle psicologhe, tutte le persone che operano all'interno della formazione. L'obiettivo del confronto è stato quello di rendere omogenei i contenuti e le finalità dei corsi pre, pur mantenendo metodologie di intervento differenti. A questo primo incontro ne seguiranno altri: mantenere continuo il livello di confronto per affrontare in maniera puntuale la realtà dell'adozione, diviene fondamentale per chi come noi ha sempre creduto nella preparazione e formazione delle coppie.

Oltre alla formazione pre-adozione ci sono stati due ambiti di intervento in cui abbiamo cominciato a lavorare: la gestione del tempo di attesa, a questo proposito la sede di Torino ha organizzato più incontri con le coppie che sono in questa situazione, le giornate seminariali a tema.

La gestione dell'attesa e gli incontri post-adozione saranno i due ambiti che dovranno essere privilegiati l'anno prossimo.

Proseguono infine i protocolli regionali: Veneto, Piemonte, Emilia e a breve partirà la Lombardia.

Area Cultura/Comunicazione (Adriana Bevione)

L'anno scorso abbiamo ottenuto dalla Provincia di Torino un finanziamento, pari a 7.000 euro, relativo a un progetto di aiuto alle famiglie adottive e non, con particolare riferimento al superamento delle diversità, per una società interculturale e multi-etnica.

Il progetto prevede:

- apertura di uno sportello per la famiglia;
- progettazione di tre seminari tematici;
- progettazione ed organizzazione di due stages formativi per volontari formatori;
- un convegno nazionale sull'interculturalità dal punto di vista dell'adozione internazionale.

C'è stata la partecipazione, a Torino, al gruppo di lavoro convocato e coordinato dal settore "Cooperazione internazionale e pace" del Comune di Torino. Progetto con obiettivi di sensibilizzazione della città e dei suoi cittadini



Foto Mario Vola

verso il “sostegno a distanza” e la “cooperazione internazionale”, attraverso operazioni di tipo culturale.

Il giornale “Vitanova” continua nella sua uscita regolare, divenendo strumento di informazione e formazione.

Quest’anno si è molto lavorato anche relativamente a tutto il materiale divulgativo dell’Associazione: dagli opuscoli per gli incontri informativi, all’opuscolo sulla solidarietà, ai depliant per pubblicizzare i nostri progetti, e per ultimo il libro fresco di stampa “Bienvenu mon ami” con il diario di viaggio di Vittorio Marchi in Benin. Questo libro è prezioso non solo per la testimonianza di Vittorio, ma anche perché potrà diventare strumento di riflessione, utile per chi si accosta all’adozione internazionale. Il commento al libro di Padre Alex Zanottelli è un grande regalo che abbiamo avuto, il cui merito è tutto di Beppe Amato.

In quest’area rientra anche il sito web. Un gruppo di volontari di Torino, coordinato da Adriana e Beppe per quanto riguarda i contenuti, sta lavorando per modificare il sito che dovrà rispondere in maniera più adeguata, soprattutto verso l’esterno, quando facilmente il primo contatto con l’Ente avviene tramite Internet.

Ancora il “Novanews”, coordinato da Paolo Battistella, che continua con cadenza fissa e regolare a informare i soci attivi sulla vita associativa, ma che presenta anche contributi esterni.

Tutti gli interventi in quest’area sono la dimostrazione di quanto riteniamo sia fondamentale divulgare ed estendere la cultura dell’infanzia e dell’adozione. Non una cultura asettica, ma basata sui principi NOVA, sull’esperienza di ognuno, sui valori condivisi rispetto ad una visione del mondo che sempre e comunque richiede delle prese di posizione. È importante esserci, far sentire la propria voce. C’è sempre molta attenzione nei confronti del mondo dell’adozione, anche se complessivamente i numeri non giustificerebbero ciò (1530 ingressi nel 2002). Proprio per questo quindi è importante avere strumenti che possano diffondere ciò in cui crediamo.

Area informatizzazione/organizzazione interna (Paolo Battistella)

L’informatizzazione, quest’anno e il prossimo, dovrà soprattutto riguardare la gestione dell’archivio soci, delle informazioni, del sito web.

Rispetto all’organizzazione interna, Paolo Battistella ha presentato in Consiglio Direttivo un documento impostato per analizzare in dettaglio tutte le attività eseguite, identificando chiaramente l’esecutore, i documenti necessari e/o prodotti, e il risultato richiesto.

Sarà un lavoro non breve, ma che alla fine darà come risultato l’identificazione delle competenze di ognuno, mi riferisco soprattutto al volontariato, evitando confusione e dispendio di energie.

Rapporti con le Istituzioni

I rapporti con la CAI proseguono regolarmente.

Come sapete sono state pubblicate le tabelle “Costi Italia ed Estero”. A proposito dei costi Estero è stata emanata dal Presidente del Consiglio una direttiva con la quale si danno poteri alla CAI, nell’esercizio della vigilanza, di prendere opportuni provvedimenti nel caso in cui i tetti di spesa non venissero rispettati dagli Enti.

Ancora, la CAI ha emesso una delibera in cui darà avvio all’attività di vigilanza su base regionale e a cadenza periodica, mediante rappresentanti CAI. Chiedo quindi alla sede nazionale e a tutte le sedi di essere attenti e precisi soprattutto nella gestione contabile e dei dati delle coppie. Il 26 settembre si terrà a Bologna un seminario “L’adozione

in movimento”, organizzato dalla Regione Emilia, presenzierà la Presidente Cavallo. Al NOVA è stato chiesto un contributo in una sessione del seminario.

Tesoreria (Stefano Dalla)

Mi sento di poter dire che rispetto all’anno scorso molti passi sono stati fatti soprattutto nell’attenzione da parte delle sedi, della gestione contabile e del controllo dei pagamenti delle quote.

Questo dovrà senz’altro proseguire: non possiamo permetterci di essere superficiali, quindi anche se pensiamo che quest’aspetto poco c’entri con la “natura” dell’Associazione, in realtà non solo ci consente di proseguire, ma anche di avere sempre una situazione economica aggiornata.

Personale NOVA e Sedi

Quest’anno l’Associazione si è dotata di una nuova collaboratrice: Regina della sede di Pistoia.

La struttura attuale quindi è così fatta:

Torino:	Franca Tuninetti/Mariella Barba- ti/Barbara Ombrella
Venezia:	Lilly Ragno
Bologna	Cinzia Bertoncelli
Pistoia:	Regina Margonar

Approfitto di questo momento per ringraziare tutte le persone che ho nominato: il loro lavoro è prezioso, perché non solo è professionale, ma è ricco di umanità, di pazienza, di collaborazione.

Così come lo è quello dei volontari: “volontariare” in NOVA è faticoso, ruba tempo alla famiglia, agli spazi personali, a volte “si è mangiati dal NOVA”, ma il risvolto della medaglia è la pienezza del nostro obiettivo: i bambini. Penso che se anni fa, prima che ci fosse la legge 476, non ci fossero stati i volontari, molti dei nostri figli non sarebbero qui. Bisogna, credo, riscoprire continuamente la motivazione del nostro volontariato, al di là della stanchezza, a volte della frustrazione, solo ricordandoci sempre il perché siamo qui: ci può riconfortare, dare più energia e passione e soprattutto coinvolgere altri soci nella vita attiva del NOVA.

Dobbiamo lavorare per aumentare il numero dei volontari, è indispensabile, è la nostra ricchezza e caratteristica. Il rischio è che non aumentando i volontari molte iniziative non possano partire, che molto lavoro si concentri su poche persone. Dobbiamo, dicevo, riscoprire la motivazione e saperla comunicare, i sentimenti, la storia di ognuno sono patrimonio e ricchezza per tutti. Dobbiamo fare uno sforzo di maggior coinvolgimento.

Da ultimo, e non per importanza, vorrei ringraziare Paolo Battistella e tutti i soci della sede di Bologna per l’organizzazione di questa bellissima festa: so che è costata “lacrime e sangue”, ma ne è valsa la pena.

Il riassunto del lavoro fatto finora dal NOVA, partendo da quanto realizzato nelle varie aree di lavoro, fa luce su un’attività allo stesso tempo carica di problemi e responsabilità, ma piena di soddisfazioni, relativamente ai risultati raggiunti, grazie al coinvolgimento di tutti coloro che ne condividono attivamente gli scopi e gli impegni.



Foto Mario Vola

Sarà attivo dal 13 marzo 2004, con il contributo della Provincia di Torino

Uno sportello per la famiglia

vitaNOVA

di **Adriana Bevione**

Nel 2002 la Provincia di Torino, su delega della Regione Piemonte, ha indetto un bando di concorso per progetti ai sensi dell'art. 14 della legge regionale 38/94 sulla "valorizzazione e promozione del volontariato".

Il 25 luglio del 2002 la nostra Associazione ha presentato il progetto "L'adozione come possibile genitorialità: progetto di aiuto alle famiglie adottive e non, con particolare riferimento al superamento della diversità per una società interculturale e multietnica "uno sportello per la famiglia".

Il 26 febbraio 2003 il NOVA ha ricevuto, attraverso una lettera dell'Assessorato alla Solidarietà Sociale, la notizia dell'assegnazione del contributo di 7.525 Euro per la realizzazione del progetto. Esso rappresenta la necessità di rafforzare il ruolo delle associazioni anche in ambito territoriale, in modo particolare con l'apertura all'interno del NOVA di uno sportello informativo e formativo per le coppie e le famiglie che intendono adottare, ma non solo.

Lo sportello vuole essere un luogo di accoglienza e ascolto, anello di congiunzione tra le coppie e le istituzioni, una offerta di strumenti e orientamento verso l'adozione e supporto al compito importante di educare e sostenere i figli. La costituzione di uno sportello, quindi, per creare uno spazio e un tempo per le coppie e le famiglie. Questa scelta ha proprio il significato di rendere l'adozione un contributo importante per la società, soprattutto se si parla di adozione internazionale dove i temi della diversità, del superamento del pregiudizio, del riconoscimento del conflitto, dell'educazione interculturale, hanno bisogno di essere affrontati e discussi per porre le basi per una società che sempre di più si appresta a diventare multietnica.

Il progetto intende creare un luogo per rompere il senso di solitudine, disagio ed emarginazione che molte coppie e famiglie vivono dopo l'esperienza adottiva e non, nella gestione dei figli, rispetto all'inserimento scolastico e all'integrazione sociale.

Lo sportello pertanto, come spazio di informazione e formazione, di ascolto e raccolta di domande - dubbi - interrogativi - bisogni - desi-



Foto Mario Vola

deri, di supporto e sostegno, di scambio, di confronto e discussione, di consulenza, di incontri, ma anche di corsi, gruppi di studio, di seminari.

Il 17 gennaio 2004, presso il CENTRO SERVIZI per il Volontariato Sviluppo e Solidarietà in Piemonte (V.S.S.P.), Via Pietro Toselli 1 - Torino, alle ore 15, si presenterà il progetto alle famiglie del NOVA, alle coppie in attesa, alle istituzioni e alla stampa.

Il 13 marzo 2004 ci sarà l'inaugurazione dello sportello nella sede del NOVA, in Via Di Vittorio 11 a Grugliasco e dal 15 marzo 2004 sarà attivo. Le modalità, la calendarizzazione degli eventi, le giornate e gli orari di apertura saranno diffusi nei momenti istituzionali e tramite la rivista "Vitanova", il materiale informativo (che sarà appositamente preparato), il sito Internet della nostra Associazione e la "Novanews".

Lo sportello si avvarrà degli interventi di specialisti e professionisti, ma soprattutto di un contributo fondamentale, quello di altri genitori che arricchiti dalle loro esperienze, sapranno, attraverso lo scambio e il dialogo, costruire quel clima, quell'atmosfera straordinaria fatta di accoglienza, ascolto e solidarietà.

MALI, ottenuta l'autorizzazione dalla CAI, a breve l'avvio delle procedure dal paese. In un prossimo numero maggiori informazioni.

Bocciato il disegno di legge Castelli: ne avevamo parlato nel primo numero di quest'anno; accogliamo con soddisfazione la bocciatura; sul "Novanews" una breve rassegna stampa.



Haiti... ovvero l'altra faccia di Hispaniola

di Raffaella Pamio

Un viaggio ai Caraibi è uno di quelli che fanno pensare a un viaggio di sogno. Poteva essere così anche per Haiti?

L'aereo, un piccolo bimotore, pur se in ritardo di quasi 2 ore, ci ha messo "solo" 50 minuti da Santo Domingo a Port-Au-Prince: sotto di noi a perdita d'occhio una miriade di casupole, senza palazzi, e senza nessuna infrastruttura che la identificasse come una capitale. E pensare che il popolo haitiano è il primo popolo "nero" in assoluto che è riuscito a rendersi indipendente dalla dominazione straniera "schiaivista" e che nel 2004 celebrerà i 200 anni dall'indipendenza.

All'uscita del piccolo aeroporto, una folla vociante che voleva "prelevarci bagagli e tutto".

Cercando con gli occhi Don Pierre, siamo stati invece portati in salvo da "3 angeli custodi", che parlavano un pò di italiano grazie ai corsi tenuti al Seminario. Don Pierre in realtà non è più solo "Don": è divenuto "Monsignore", ha retto il seminario di Port-Au-Prince e ora è diventato "Vescovo" (il più giovane vescovo mai nominato). È stato un piacere rincontrarlo: la sua carica, la sua vitalità, il suo ottimismo contagioso con il quale sa rimettere in piedi le cose, ti pervade. Ci ha "sur-le-pied" invitati a una gita il giorno seguente, assieme a un gruppo di bambini "dell'infanzia missionaria".

Partenza dal seminario posto su una collina, immerso in una folta vegetazione. Don Pierre ce l'ha fatto visitare con grande orgoglio: l'ha reso "decente" per quel che ha potuto. Resta comunque la povertà degli arredi e delle attrezzature. Lui che ha vissuto 12 anni a Roma sicuramente conosce il divario di "risorse" tra la chiesa dei nostri paesi e la sua chiesa "in trincea" dove, peraltro, la fede è vivissima e miracolosa.

Tutto lungo il viaggio, fino a Jacmel (un posto di mare che dista 100 km) abbiamo potuto verificare con i nostri occhi quale povertà ci sia in Haiti e quanto estesa sia. Port-Au-Prince è una sola, interminabile, sporchissima, disastrosa "favela" senza nessuna infrastruttura: no autobus, no fogne, no marciapiedi, no polizia, no semafori, no negozi, no vigili, no segnali stradali. Solo casupole di mattoni di cemento, moltissime di latta, mai terminate, di pochi metri quadri, dove raramente arriva la luce elettrica. Rifugi per la notte provvisti naturalmente di inferriate a porte e finestre: "dimore" molto sporche e con i liquami di fogna che scorrono in rigagnoli al centro delle strette viuzze. Le strade pullulano di gente dall'alba al tramonto. Ogni centimetro del bordo strada (dove dovrebbero esserci i marciapiedi) è adibito a vendere qualcosa, qualsiasi cosa, dalle scarpe vecchie, alle bottigliette di "acqua colorata" (ovvero bibite), ai sacchetti di acqua potabile, alla poca frutta, verdura, vestiti smessi, alla carne.

Attraversare la città è una dura lotta, perché l'arteria principale è intasata da ogni sorta di automezzo, ciascuno stracolmo di merci e persone, queste ultime spesso "aggrappate" alle fiancate o sedute sopra le mercanzie sul tetto, e di una miriade di "tap-tap", i loro mezzi di trasporto. Camionette provviste di 2 panchine dove sedersi, tutte private e tutte dipinte con disegni rigorosamente "religiosi" e scritte "inneggianti alla divinità".

Ognuno va per le strade "trovandosi" un varco come può. Nessuno rispetta niente perché non c'è niente da rispettare: nè il senso di marcia, nè la precedenza. Vince il più forte e il più prepotente.

Per noi poi il viaggio fino a Jacmel è stato "allucinante". Il guidatore andava a velocità pazzesca, suonando il clacson in continuazione, e la gente, i muli, i cani e tutti gli esseri di cui era gremita la strada, schizzavano via come potevano per salvarsi. Abbiamo anche azzoppato un asino! Nessuno di loro sembra trovare "incredibile e pericoloso" quel modo di procedere. Tutto molto normale e divertente.

Andare ad Haiti non è stato propriamente un

viaggio nei paradisi caraibici dei nostri sogni da

primo mondo: la situazione di estrema povertà in

cui versa la popolazione, fa delle città delle gran-

di favelas, dove non esistono servizi, si cerca di

sopravvivere alla meglio e dove la 'legge del più

forte' pare essere l'unica rispettata.



Foto Pamio



Foto Pamio

Jacmel è un villaggio di contadini con casupole di paglia e legno, circondate da banani e palme da cocco. Ci hanno fatto sostare sulla riva del mare e rifocillato con cibo preparato dalle ragazze. Tutto molto buono, anche il pesce cotto dai pescatori che Don Pierre ha insistito per farci assaggiare. Peccato ci abbia letteralmente bruciato la bocca.

Tutto il resto della settimana è stato speso per i numerosi appuntamenti programmati.

Siamo riusciti ad andare all'Istituto di Suor Anna, e a parlare anche con lei all'istituto dove si trovava per gli esercizi spirituali. Consegnata la pesantissima valigia che mi ero trascinato fin là di indumenti nuovi per i bambini, ho fotografato l'area e il materiale per la erigenda struttura per le "bambine di strada", progetto che anche il NOVA finanzia (4.500 Euro sono stati recentemente inviati tramite la Casa Madre di Roma).

Siamo andati a visitare un istituto che ospita i bambini più bisognosi di cure. In realtà era un ospedale (ospitava circa 160 minori) e ci ha provocato un vero "pugno nello stomaco". Piccole stanze con il pavimento in cemento con al centro di ciascuna, ammassate, una quindicina di culle. Bambini molto malati, denutriti, scheletrici giacevano con gli occhi spalancati. Alcuni di loro dimostravano evidenti segni del loro prossimo destino. Non sono riuscita ad andare oltre a quelle prime, piccole stanze.

Nei giorni successivi ci siamo recati al Consolato Italiano per un colloquio con il Console, quindi al Ministero Affari Sociali, e soprattutto al Benessere Sociale. Qui, fatta parecchia anticamera, abbiamo incontrato un funzionario che ci ha illustrato le nuove regole per poter effettuare

adozioni in Haiti.

La settimana era volata. Il sabato mattina abbiamo ripreso fiato da tutte quelle emozioni e da quella difficile realtà. Gli acquazzoni degli ultimi giorni, anziché portare "sollievo" dalla calura e dalla sporcizia, avevano reso le strade impraticabili: si erano aperte numerose "voragini" piene di acqua e immondizia, scesa a montagne giù dai colli da cui Port-Au-Prince è circondata. Nel pomeriggio ci si è riuniti con i ragazzi del team, l'avvocato e Don Pierre per fare il punto della situazione, dare le ultime indicazioni, spiegare ancora una volta i principi per agire nella maniera più corretta possibile e rispettosa del minore.

Abbiamo dato anche uno sguardo al centro città. Lì e a quell'ora aveva un aspetto decente e la gente si era agghindata per la serata. Il palazzo Governativo è proprio una perla bianca che emerge su tutti gli altri edifici, quasi un affronto a tutta la miseria del resto della città e del Paese. Per concludere abbiamo mangiato una pizza tutti insieme. Don Pierre, vulcanico ed entusiasta

come sempre, ci ha deliziato con le sue barzellette (castigate, naturalmente).

Dall'aereo che ci riportava a casa, il giorno dopo, un ultimo sguardo a questo Paese comunque bellissimo, ma per certi versi dimenticato.

Arrivederci Haiti

Jacmel è un villaggio di contadini con casupole di paglia e legno,

circondate da banani e palme da cocco. L'Istituto infantile è, in

realtà, un ospedale dove piccoli innocenti soffrono fame e stenti in

condizioni disumane.



Magalita (Haiti), Percy Andres (Perù), Matheus (Brasile), Cristina (Brasile), Lais Cristina (Brasile), Eduardo Felipe (Brasile), Lalasoa (Madagascar), Maria del Carmen (Colombia), Josè Guillermo (Perù), Roberto (Brasile), Marcelo (Brasile), Sara (Perù), Angie Tatiana (Colombia), Katia (Brasile), Caio (Brasile), Angeline (Haiti), Dominique (Haiti), Helen (Brasile), Juan Carlo (Messico), Camilla (Messico), Rafael (Brasile).

Benvenuto ai bimbi NOVA

Uno strumento per far conoscere l'Associazione sulla rete

Il nuovo sito internet del NOVA

di **Andrea Bairati e Elisabetta Barone**

Dopo alcuni mesi di lavorazione è finalmente ultimato il nuovo sito dell'Associazione. Il sito, visitabile provvisoriamente all'indirizzo http://www.otto.to.it/sito_nova/home.html, presenta una nuova organizzazione dell'informazione ed un nuovo design grafico realizzato da Elisabetta Barone. Sono ovviamente graditissimi commenti e osservazioni critiche, eventuali integrazioni che ritenete importanti.

La struttura è stata definita per portare l'intera gamma dei contenuti e dei servizi dell'Associazione sulla home page, perché questi siano immediatamente rintracciabili. I contenuti sono stati articolati in quattro macro-sezioni, una dedicata alla presentazione istituzionale delle attività del NOVA, una dedicata alle adozioni internazionali, una ai progetti di sostegno a distanza, una ai progetti di solidarietà internazionale, e ovviamente la sezione dedicata alla distribuzione della rivista "Vitanova". In tal modo si è inteso offrire una panoramica chiara delle informazioni presenti nel sito, rendendone il più possibile intuitiva la navigazione.

I sostegni a distanza sono stati trattati separatamente dai progetti di solidarietà, sia per valorizzare questo ambito nuovo e non secondario di attività dell'associazione, sia per

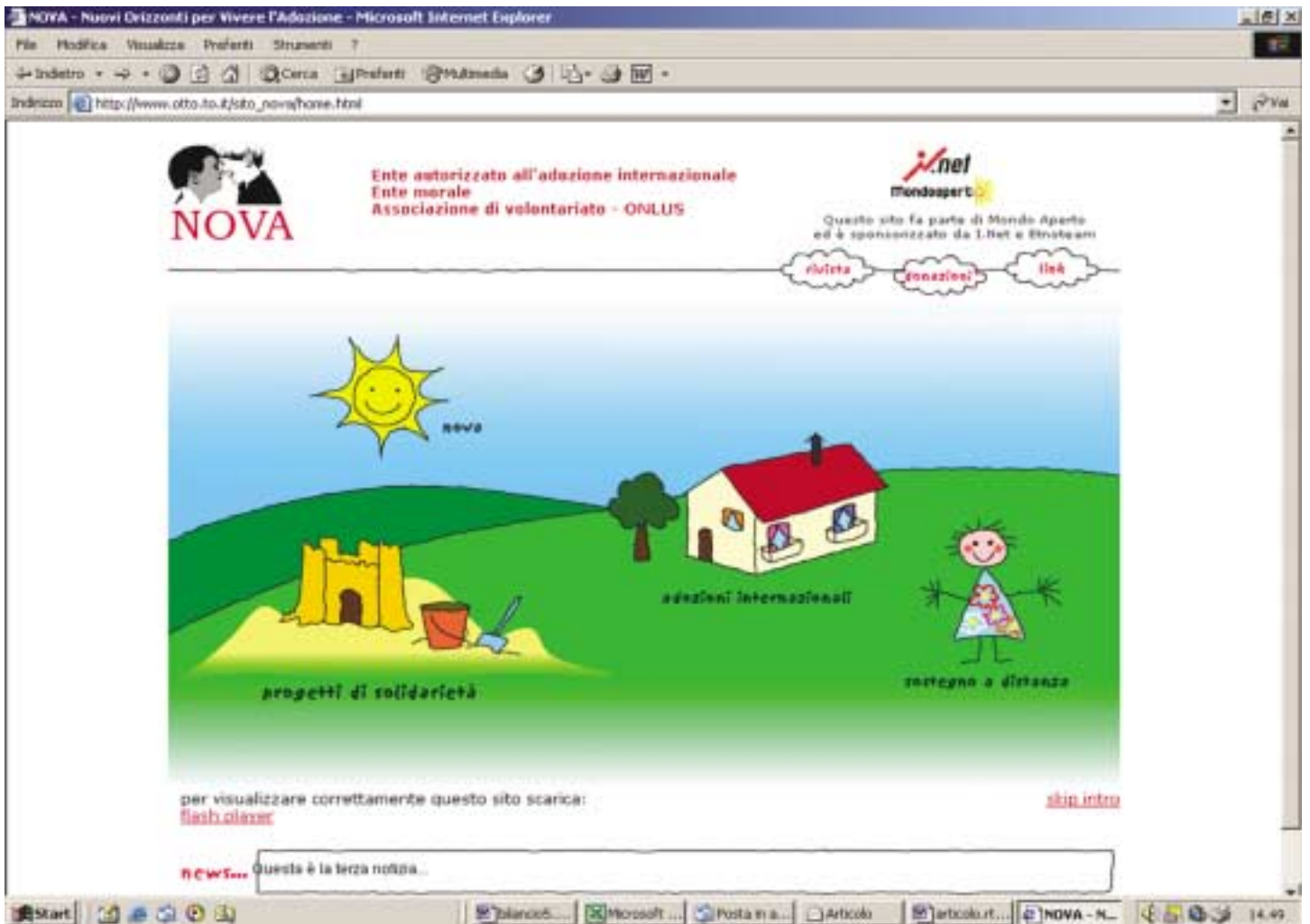
favorire gli utenti particolarmente interessati a tale aspetto, che possono così disporre di informazioni in materia precise e dettagliate.

Notizie, attività e progetti che necessitano di frequenti aggiornamenti troveranno spazio nella sezione delle news, direttamente accessibile dalla home page.

Altre novità rispetto al sito precedente sono una raccolta di link relativi all'adozione internazionale, la possibilità di scaricare il bilancio annuale dell'Associazione, e una sezione che riassume i riferimenti bancari del NOVA per eventuali contributi e donazioni.

È di evidenza immediata che la soluzione grafica adottata, vivacizzata da alcune semplici animazioni e da un uso ampio del colore, richiama esplicitamente l'universo infantile.

L'utilizzo di elementi grafici, preponderante nell'home page, è minimizzato nelle pagine interne, dove maggior rilievo è dato ai contenuti testuali e alle sezioni di servizio. Obiettivo della revisione grafica del sito, oltre a quello di dotare l'Associazione di uno strumento di comunicazione sul web il più possibile efficiente e fruibile, era quello di rendere più coerente l'immagine istituzionale dell'Associazione con ciò che essa è e vuole continuare ad essere per il futuro, ovvero un'associazione di volontariato, un gruppo di amici e di famiglie, inequivocabilmente «dalla parte dei bambini». Speriamo di esserci riusciti.



L'obiettivo è quello di creare ponti con quelle realtà che hanno bisogno di noi

Progetti di Solidarietà e Condivisione

di Franco Gambuzzi

I nostri progetti

Siamo da sempre convinti che uno degli obiettivi più importanti da centrare con i nostri progetti fosse quello di riuscire a creare le condizioni per un vero e proprio ponte di solidarietà tra il nostro e gli altri mondi, culturalmente e socialmente così diversi.

I ponti, si sa, servono per mettere in comunicazione due territori divisi da un confine, naturale o artificiale che sia, due ambiti sociali divisi dalla povertà e dal razzismo, due culture divise da troppi secoli di storia conflittuale.

Che fare per far sì che questo ponte possa essere liberamente percorso in entrambe le direzioni?

Come operare per permettere un vero e proprio scambio di esperienze dove non esistano più differenze e dipendenze tra donatori e beneficiari?

Credo che una risposta a questi quesiti non possa prescindere da una riflessione sugli obiettivi che ci si è prefissi. Appunto, l'obiettivo... ma, qual è veramente l'obiettivo?

Fino ad oggi abbiamo concentrato i nostri sforzi su progetti finalizzati alla realizzazione di scuole, mense, laboratori artigianali, attività di piccola imprenditorialità. Abbiamo raccolto fondi per il sostegno di minori in difficoltà al fine di permettere loro l'accesso all'istruzione e soprattutto per prevenirne l'abbandono familiare.

Sia pure nei limiti impostici delle nostre possibilità e capacità, possiamo serenamente affermare di aver rispettato l'impegno assunto.

Ma... possiamo fare di più? E' possibile andare oltre e prefissarci obiettivi ancora più avanzati? Ma esistono veramente obiettivi più avanzati?

Cooperazione Decentrata

Da un po' di tempo a questa parte nel mondo del volontariato si discute e si teorizza sulla Cooperazione Decentrata. Che cosa è, cosa vuol dire, che significa questa intrigante commistione linguistica tra Cooperazione e Decentramento?

Il fatto è che sempre più spesso si sente la necessità, l'esigenza di andare oltre la semplice proposta del sostegno a distanza, di progetti di aiuto allo sviluppo, del commercio equo e solidale, di attività che promuovano l'intercultura e l'antirazzismo. Sia ben chiaro che questi strumenti e questi temi mantengono la loro forza ed importanza ed è giusto, e assolutamente necessario, continuare ad operare in quelle direzioni con continuità e perseveranza.

Attraverso le attività che si identificano con il termine di Cooperazione Decentrata si vogliono approfondire ancor più gli ambiti operativi in termini di sviluppo locale ed economia sociale.

Il nuovo obiettivo viene pertanto individuato nello scambio, nell'impegno reciproco e nelle relazioni tra territori. Fin troppo evidente che con territori si intendono le comunità, le associazioni, le istituzioni che vi operano. Spero sia altrettanto evidente come per territori si debbano intendere realtà esistenti sia da questa parte del mondo come dall'altra, al nord come al sud.

Viene richiesta in altre parole partecipazione.

Nell'ambito della Scuola di Pace del quartiere Savena a Bologna (di cui facciamo parte insieme ad altre associazioni e ONG come COSPE, Amici dei Popoli, ARCI Benassi), si è sviluppato un confronto proprio su questo tema e ci si è resi conto come questi siano ambiti del tutto inesplorati, sconosciuti e non ancora opportunamente approfonditi.

Non c'è alcun dubbio: è un obiettivo ambizioso, obiettivo che comporta un sempre maggiore impegno e coinvolgimento diretto. Cooperazione Decentrata vuole significare l'appronta-

mento di programmi da predisporre e progettare insieme ai movimenti e alle organizzazioni sociali presenti per discutere proposte di cambiamento e per offrire, oltre al supporto tecnico e finanziario per l'esecuzione dei progetti, la collaborazione per costruire nuove proposte sociali, per elaborare agende di sviluppo, per eseguire piani di incidenza politica, per favorire intrecci e reti internazionali.

Come operare in un'ottica di Cooperazione Decentrata?

Se si volessero elencare in modo sommario, e per punti, gli ambiti operativi si potrebbe considerare, almeno come punto di partenza per una più ampia discussione, un articolato di questo tipo:

1. In Italia

- ✓ Maggiore coinvolgimento (perché non anche a livello operativo?) di coloro che hanno già dimostrato (anche con donazioni in denaro) sensibilità ai temi della solidarietà e della condivisione;
- ✓ Aumentare le opportunità di collaborazioni con altre associazioni, attive e presenti sul territorio, sia in termini di progetti che di divulgazione degli interventi (anche finalizzate alla raccolta fondi);
- ✓ Coinvolgimento diretto degli enti locali e della scuola per una maggiore diffusione e conoscenza dei progetti al fine di promuovere, sul territorio, una vera cultura della tolleranza e dell'accettazione del diverso (diverso? sich!), della solidarietà e della condivisione;
- ✓ Individuazione e coinvolgimento nel progetto di comunità di immigrati presenti sul territorio;
- ✓ Migliorare la comunicazione relativa agli interventi effettuati e da effettuare (con relazioni, foto, dati e risultati attesi ed ottenuti);
- ✓ Attivare forme di conoscenza reciproca per dare concretezza e visibilità al ponte di solidarietà che si vuole costruire.

2. Nei Paesi

- ✓ Individuare, come interlocutori affidabili, associazioni ed enti, oltre a gruppi di iniziativa spontanea, insieme ai quali determinare gli ambiti di intervento e con cui collaborare per le attività esecutive ed operative;
- ✓ Favorire, là dove non esiste o è carente, la cultura dell'associazionismo locale promuovendo la costituzione di associazioni con le quali poter condividere e concordare l'individuazione dei programmi, la progettazione e l'attuazione degli interventi;
- ✓ Convincere i nostri interlocutori sull'importanza della comunicazione ottenendo un sensibile miglioramento della qualità delle informazioni da loro prodotte sui progetti attivati e sulla realtà su cui si interviene;
- ✓ Attivare forme di conoscenza reciproca per dare concretezza e visibilità al ponte di solidarietà che si vuole costruire.

Analizzando i progetti che sono stati attivati negli ultimi tempi possiamo dire che siamo già sulla strada indicata anche se è necessario fare ancora di più. Infatti sia in Mauritania che in Benin, sia nella Favela Arruda che a Lima e a Fianarantsoa si sono impostati progetti che mirano, oltre ad apportare aiuti e sostegni, a contribuire al formarsi sul posto di forme di aggregazione (associazioni, enti) che ci consentano di avere interlocutori validi ed affidabili al fine di dare una maggior concretezza agli interventi. Questo è certo il primo passo.

Come si vede dai punti su elencati ce ne sono ancora tanti altri da fare.

Nel concludere queste note non posso che esprimere l'augurio che nella nostra Associazione, su questi temi, si creino le condizioni per un dibattito ampio e propositivo.

Tutti i numeri (bambini, provenienza, enti, coppie adottanti) aggiornati a giugno 2003 e valutati dalla Commissione Adozioni Internazionali.

Adozioni internazionali: i dati e il commento della CAI

di **Benedetta Verrini***

La Commissione Adozioni Internazionali ha pubblicato le statistiche aggiornate al 30 giugno 2003 dei minori stranieri accolti da famiglie italiane. Ecco un estratto del commento e dei dati della stessa Commissione, pubblicati sul sito www.commissioneadozioni.it.

I decreti di idoneità all'adozione di minori stranieri (ex art. 30 della legge n. 476/98) emessi dai Tribunali per i Minorenni competenti e trasmessi, con copia della relazione e della documentazione esistente negli atti, alla CAI sono stati alla data del 30/06/2003 pari a 15374. Di questi decreti, 443 sono pervenuti nel periodo 16 novembre - 31 dicembre 2000, 7041 nel corso dell'intero anno 2001, 5711 nell'anno 2002 e 2179 nei primi sei mesi del 2003. Le più rilevanti incidenze di emissione di decreti di idoneità si registrano nei Tribunali per i Minorenni di Milano (11.5%), Roma (11.1%), Venezia (9.2%), Firenze (8.5%), Bologna (8.4%), Torino (6.4%), Napoli (6.3%), Brescia (5.2%) e Bari (4.2%).

Delle 15374 coppie che hanno ottenuto l'idoneità all'adozione di minori stranieri, 4929 hanno richiesto alla CAI l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri nel periodo 16/11/2000 - 30/06/2003. Ciò significa che circa un terzo delle coppie, ovvero 32 coppie ogni 100 ritenute idonee all'adozione, hanno richiesto successivamente l'autorizzazione all'ingresso di almeno un minore a scopo adottivo.

Delle 4929 coppie che hanno richiesto l'autorizzazione

all'ingresso in Italia di minori stranieri, alla data del 30/06/2003, 386 hanno fatto richiesta nell'anno 2000, e specificamente nel periodo 16 novembre - 31 dicembre, 1843 hanno fatto richiesta nell'anno 2001, 1530 nel corso dell'anno 2002 e 1170 nel primo semestre del 2003.

I Tribunali per i Minorenni che avevano concesso il maggiore numero di decreti di idoneità ad adottare alle coppie che hanno richiesto alla CAI l'autorizzazione all'ingresso in Italia dei bambini stranieri si concentrano nel centro-nord del Paese, e in ordine decrescente: Milano, Venezia, Roma, Bologna, Firenze, Brescia, Torino, Napoli, Palermo, Bari e Genova.

La distribuzione regionale delle coppie richiedenti risulta essere analoga, sebbene non del tutto sovrapposta, alla distribuzione per Tribunale per i Minorenni delle coppie richie-

denti.

La gran parte delle coppie richiedenti ha ottenuto il decreto di idoneità a seguito di un provvedimento del Tribunale per i Minorenni competente: 4625 delle 4929 coppie richiedenti, ovvero poco meno del 94%. Le restanti 304 coppie, che rappresentano il 6.2% delle coppie richiedenti, invece, hanno ottenuto l'idoneità ricorrendo in Corte d'Appello.

Poco meno del 15% delle coppie che hanno presentato richiesta di autorizzazione all'ingresso di minori stranieri erano in possesso di un decreto di idoneità mirato, un provvedimento, cioè, in cui il Tribunale per i Minorenni compe-

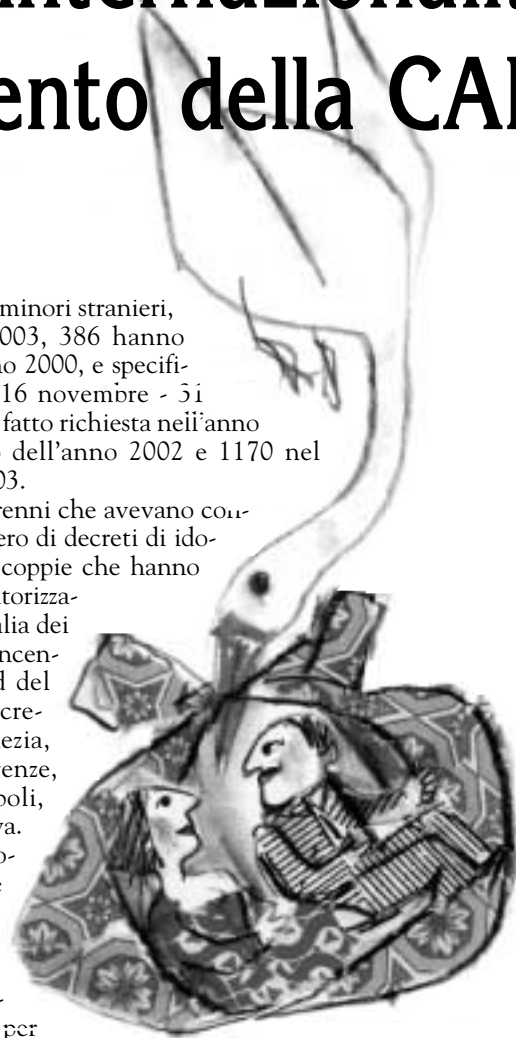


Foto Mario Vola

tente, tenuto conto anche dei contenuti della relazione psico-sociale, ha reputato necessario inserire alcune indicazioni specifiche per favorire il migliore incontro tra gli aspiranti all'adozione ed il minore da adottare (ex art. 30 co. 2 legge 476/98). Diversamente, le coppie in possesso di un decreto generico sono oltre l'80%.

Dal 1° ottobre 2002 è stata introdotta una classificazione più raffinata che prevede, accanto alla motivazione generica o mirata, la motivazione cosiddetta "con note indicative", mediante la quale si specificano alcune caratteristiche del minore richiesto in adozione come ad esempio il paese di provenienza, una particolare età, ecc. Nel periodo 1° ottobre 2002 - 30 giugno 2003 si ha la seguente tripartizione dell'incidenza della motivazione del decreto di idoneità: 79.3% generica, 12.8% con note indicative e 7.9% mirata.

Le distribuzioni di frequenza secondo la classe di età sono rimaste pressoché invariate rispetto al rapporto del semestre scorso: rimane ugualmente marcato lo sbilanciamento verso le classi di età anziane per i mariti più di quanto non avvenga per le mogli. La classe di età a maggiore frequenza è, sia per i mariti (33.4%) che per le mogli (36.5%), la 35-39 anni.

I bambini per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia, alla data del 30/06/2003, sono stati 5750, ovvero il 99.9% dei casi esaminati.

La distribuzione di frequenza delle autorizzazioni per mese di concessione evidenzia, nel periodo novembre 2000 - giugno 2003, mediamente 180 autorizzazioni al mese, con un picco registrato nell'ultimo trimestre della rilevazione rispettivamente di 273 autorizzazioni ad aprile, 233 a maggio e 288 a giugno.

Tra i bambini entrati prevalgono i maschi, sono infatti il 55.8% del totale mentre le femmine sono il 44.2% (rispettivamente 3209 e 2541). Per quanto riguarda l'età, tanto per i maschi quanto per le femmine, si ha una marcata prevalenza della classe di età 1-4 anni con 2685 bambini e il 47% del totale. La seconda classe per frequenza è la 5-9 anni con 1900 bambini e il 33% del totale. I bambini più grandicelli, con un'età superiore ai 10 anni, sono in totale 686, ovvero il 12% dei minori adottati. Infine i bambini con meno di un anno sono in termini assoluti 479 e rappresentano l'8% del totale.

Il 70% dei bambini, 3906 su 5750, proviene da Paesi che non hanno ratificato la Convenzione de L'Aja, mentre il restante terzo da Paesi ratificanti. Figurano come ratificanti unicamente quei Paesi esteri i quali hanno effettivamente riconosciuto

to, nel loro ordinamento giuridico interno, tale strumento internazionale, mentre tra gli Stati non ratificanti sono considerati altresì i Paesi firmatari e quelli aderenti.

Al primo posto della graduatoria dei Paesi di provenienza dei minori stranieri entrati a scopo adottivo si ha l'Ucraina (24.2%) che risulta peraltro nettamente staccata dalle altre nazioni di provenienza, facendo segnare in termini assoluti 1392 ingressi di minori stranieri. Incidenze molto interessanti le fanno segnare nell'ordine: la Bulgaria (10%), la Colombia (9.1%), la Bielorussia (8.8%), la Russia (8.6%), il Brasile (5.9%), l'India (5.8%), la Polonia (5%), e la Romania (4.5%). Dunque, dopo l'Europa del-



Foto Mario Vola

l'est, è l'America centro-meridionale l'area continentale dalla quale proviene un flusso consistente di bambini stranieri adottati.

L'ultimo semestre in particolare rispecchia l'andamento fin qui evidenziato; i paesi con i maggiori flussi di minori sono stati infatti Ucraina (270), Bulgaria (170), Bielorussia (167), Russia (158) e Colombia (132).

Nelle regioni del nord Italia, a differenza di quelle del sud, si hanno quote rilevanti di bambini provenienti dall'America Latina (26.1 % Italia nord-occidentale e 24.2% Italia nord-orientale) e dall'Asia (19.3% Italia nord-occidentale e 16.1% Italia nord-orientale).

Gli enti autorizzati a seguire la coppia nelle varie fasi dell'adozione internazionale presenti sul territorio nazionale alla data del 30/06/2003 sono 67. Di questi 13 non hanno fatto registrare intermediazione per l'adozione. Circa un terzo del totale degli enti autorizzati ha operato per l'ingresso di oltre l'83% dei minori stranieri adottati. Questa particolare distribuzione di frequenza degli ingressi di bambini evidenzia capacità piuttosto diversificate tra ente e ente, dovute principalmente alla diversa competenza territoriale degli stessi.

*VITA nonprofit online, 17/09/03, <http://www.vita.it>

Inaugurazione

Il 22 novembre 2003 è stata inaugurata la sede NOVA di Salerno.

In un prossimo numero troverete un articolo a cura del responsabile Gino Infante

“L'età avanzata non significa esperienza” avverte il neuropsichiatra.

Ernesto Caffo, consigli per i genitori: investite tempo

di **Benedetta Verrini***

“C'è un aspetto fondamentale da tener presente: la capacità genitoriale non si acquisisce con il tempo, ma con l'esperienza”. Per il professor Ernesto Caffo, neuropsichiatra infantile e presidente di Telefono Azzurro, l'adozione di minori da parte di coppie mature è un tema complesso, da valutare caso per caso.

Vita: Professore, le coppie italiane ormai negli “anta” pronte ad accogliere bambini aumentano.

Ernesto Caffo: è vero. Se la rigidità del sistema, in passato, bloccava l'adozione per tante coppie, oggi che le maglie legislative si sono allargate diventa importante valutare singolarmente ogni situazione. Non è che uno è più capace di fare il genitore perché è più anziano: con un bambino (e a maggior ragione un bambino che esce da una situazione di abbandono e di deprivazione affettiva) è necessario mettersi in gioco con un grande impegno mentale, educativo, di ascolto e di cura. Se il bambino è molto piccolo, inoltre, ha tempi di crescita e di apprendimento rapidissimi. Per la buona riuscita e la tenuta del rapporto con il figlio, è necessario che i genitori abbiano tempo.

Vita: In che senso?

Caffo: Nel caso dell'adozione, per i genitori non c'è stata l'attesa “mentale” del bambino. L'attesa legale sì, certo, e a volte anche molto lunga ed esasperante. Quel figlio tanto desiderato, che poi si materializza in casa con il suo bagaglio di abitudini, aspettative e traumi da superare, ha biso-

gno di un lungo tempo per l'inserimento nel nuovo contesto familiare. Se i genitori, magari ultraquarantenni, sono alla loro “prima volta”, senz'altro è una grande sfida.

Vita: Come affrontarla nel modo giusto?

Caffo: Tenendo presente che un bambino adottato porta su di sé tante cicatrici, a volte invisibili, che si rivelano attraverso comportamenti differenti: aggressività o isolamento, difficoltà relazionali. Credo sia importante dire che in questi casi un supporto professionale non guasta. Troppo spesso le coppie hanno paura di chiedere aiuto, di rivolgersi

“La capacità genitoriale non si acquisisce con il

tempo, ma con l'esperienza [...] con un bambino

è necessario mettersi in gioco con un grande

impegno mentale, educativo, di ascolto e di

cura”. Il professor Caffo è chiaro: l'inserimento

del bambino nella famiglia del bambino deve

avvenire spendendo tempo e, se necessario,

ricorrendo ad aiuti professionali, senza la paura

che venga messa in discussione l'adozione stessa;

no, quindi, all'isolamento della famiglia.

ad esperti, per il timore che l'adozione possa essere messa in discussione. C'è ancora pochissima attenzione per quello che succede dopo il “passaggio di consegne” tra tribunale, servizi sociali e la famiglia. E invece è un momento delicatissimo, in cui la coppia e il bambino hanno più che mai bisogno di sostegno.

Vita: No all'isolamento della famiglia, insomma.

Caffo: Esattamente. In particolare per le coppie più mature, che hanno accolto bambini grandicelli, il sostegno della comunità è fondamentale. Non solo per la riuscita dell'adozione e il buon inserimento del bambino, ma per la stessa “tenuta” del rapporto di coppia. Immaginate una situazione abbastanza classica: dopo l'adozione, il padre ritorna immediatamente al suo lavoro e lascia la moglie sola a casa con un figlio ancora tutto da conoscere e crescere. È chiaro che, in mancanza di una rete di affetti e relazioni più vasta, l'isolamento diventa un fattore molto critico.



Foto Mario Vola

* VITA nonprofit online, 26/08/03, <http://www.vita.it>

Risulta sempre grande il divario tra le coppie idonee e le adozioni realizzate

Commenti al rapporto della CAI

vitaNOVA

di Silvana Bistondi

La Commissione Adozioni Internazionali ha pubblicato le statistiche aggiornate al 30 giugno 2003 dei minori stranieri accolti da famiglie italiane (articolo pagg. 10 e 11, *n.d.r.*). I decreti di idoneità all'adozione di minori stranieri emessi da Tribunali per i Minorenni competenti sono stati 15374, a partire dal novembre 2000 (inizio della registrazione dati da parte della CAI) al 30 giugno 2003. Poco meno di 5000 le famiglie che hanno richiesto alla CAI l'autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri; 5750 i bimbi adottati, quindi parecchie coppie di fratelli. Si parla di 2000 adozioni l'anno circa. Il 70% dei bambini proviene da Paesi che non hanno ratificato la convenzione de L'Aja, mentre il restante terzo da Paesi ratificanti. Al primo posto dei Paesi di provenienza risulta l'Ucraina con 1392 bambini, seguono Bulgaria, Bielorussia, Colombia, Russia, Brasile, India, Polonia, Romania. Nelle regioni del nord Italia, a differenza di quelle del sud, si hanno quote rilevanti di bambini provenienti dall'America Latina e dell'Asia.

Questi dati oggettivi ci inducono a diverse riflessioni:

Circa 10000 coppie hanno ottenuto il decreto di idoneità, e molte di più avranno presentato la loro disponibilità al Tribunale con un notevole aumento di coppie, e tutte sono ansiose di accogliere un bimbo ma al momento non sono ancora arrivate all'incontro con il proprio figlio e sicuramente l'attesa si presenta ancora lunga. Perché?

La realtà ci dice che nei Paesi come la Cina, il Sud America, l'Africa e i Paesi dell'Est i bambini realmente in stato di abbandono sono milioni. Chiaramente l'adozione internazionale non è la soluzione a tutti questi problemi, ma 2000 adozioni l'anno sono davvero poche.

È indispensabile attivarsi per fare in modo che a ciascun bambino in reale stato di abbandono morale ed economico sia riconosciuto il diritto di avere e vivere in una famiglia; ciò è realizzabile procurandogli il dossier per ottenere lo stato di abbandono. Sappiamo quanto questo sia complicato e difficile per i Paesi dove anche ottenere un documento d'identità alle volte è impossibile, e molti bimbi sono costretti a vivere come ombre.

È fondamentale che gli Enti italiani siano sostenuti e accompagnati dalle Ambasciate e dai Consolati perché il messaggio che ne deriva è che la politica dell'adozione internazionale è importante per l'Italia, e di rimando si avrà maggior fiducia verso i nostri Enti da parte delle autorità centrali e degli organi che si occupano di adozioni internazionali.

Tutte le azioni devono essere rivolte a promuovere accordi bilaterali e richiedere a gran forza che tutti i Paesi ratifichino la Convenzione de L'Aja per garantire nel mondo la piena tutela dei diritti dei bambini.

Non basta il grande attivismo della Presidente Cavallo, a cui tutti siamo riconoscenti, ma è necessario fare di più ed attuare una politica attenta che favorisca i rapporti tra Governi. L'Italia, proprio in occasione della presidenza del semestre europeo, potrebbe farsi promotrice di proposte in tale campo.

Dai dati della CAI emerge inoltre che la stragrande mag-



Foto Mario Vola

gioranza di bambini, soprattutto quelli piccoli, provengono dai Paesi dell'Est, proprio da quei Paesi dove ancora oggi non è stata ratificata la Convenzione de L'Aja e che meno garantiscono la tutela dei diritti dell'infanzia, e le regole in materia di adozione sono, in alcuni casi, ancora un po' nebulose.

Proprio in questi luoghi vediamo applicare meno quel principio di sussidiarietà per il quale è indispensabile verificare in prima istanza la possibilità per il bimbo di rimanere nella sua famiglia biologica, offrendogli gli aiuti necessari; se ciò non è possibile, verificare l'eventualità di una adozione in loco, un'adozione nazionale, per permettergli di rimanere nel suo Paese di origine. Soltanto quando queste due strade non sono perseguibili, e solo allora, si interviene con l'adozione internazionale quale ultima soluzione.

Probabilmente molti di questi Paesi dell'Est non hanno un'antica tradizione in materia di adozioni (esclusa la Polonia) e questo principio non è ancora applicato; è invece finalmente passato nei Paesi dell'America Latina dove non è raro che famiglie peruvane, brasiliane piuttosto che colombiane adottino i bambini dei loro Istituti. Senza essere troppo presuntuosi si può dire che questo è anche un po' merito degli Enti italiani, che con il loro lavoro assiduo e la diffusione di una certa etica nel modo di operare e attuare le adozioni, hanno diffuso principi e si sono battuti per porre assolutamente al centro il bambino e le sue priorità, antependendole a quelle delle coppie.

Conseguenza di ciò è che agli Enti stranieri verranno segnalati sempre più bambini grandicelli o con problemi sanitari -ma è proprio in questa direzione che lavorano gli Enti applicando il principio di sussidiarietà- e la politica estera dell'adozione deve trovare sempre più il suo fulcro all'interno di progetti di cooperazione internazionale e di sviluppo, che portino a un miglioramento concreto delle condizioni di vita in questi Paesi offrendo nuove e migliori opportunità.

Anche se alle volte, davanti a realtà così devastate, prevale il senso di impotenza, è importante unirsi. Per quanto riguarda gli Enti, poi, è indispensabile che lo facciano per lavorare insieme, pur sapendo che il nostro operato sarà una goccia nel mare, ma tante gocce insieme potranno cambiare questo mondo e renderlo un po' migliore.

I «nostri»

di **Beppe Amato**

Nel nostro impegno ci si può limitare ai bambini? Come reagiamo di fronte a eventi che, in forma indiretta, ci toccano? La sussidiarietà delle adozioni e la via che percorriamo: formazione, adozioni, sostegno, cooperazione, solidarietà, il terreno di intervento... ma quando i paesi poveri, i "nostri" paesi danno al mondo intero lezioni di economia e giustizia come ci sentiamo? Io bene, fiero ed entusiasta. A Cancun, in Messico, a settembre, si è svolto un importante vertice del commercio mondiale (WTO), il Brasile ha guidato il gruppo dei "nostri" su dazi e sussidi: abolire tasse e sussidi che tanto male fanno ai "nostri" paesi. Sempre i "nostri" Benin e Mali, hanno tenuto testa su una specifica trattativa per la produzione del cotone, bene primario nella vita di questi paesi.

Ma perché una forte lezione di economia e democrazia? Perché la consapevolezza dei "nostri" paesi e che in gioco c'è la sopravvivenza degli agricoltori di tutti i paesi poveri e non operazioni commerciali del mondo ricco. Oggi una mucca del nord del mondo riceve in media due dollari al giorno di sussidi, il reddito medio di un cittadino del sud del mondo non arriva a tanto. Il commercio mondiale è imbrigliato tra varie lobbies agricole e industriali. I sussidi agricoli sono arrivati a 311 miliardi di dollari, sei volte più degli aiuti ai paesi poveri. Se questi dati "danno l'idea", ancora più preoccupante è il fatto che le tariffe stabilite

sono basse sulle materie prime grezze, ma crescono in progressione sui passaggi successivi, e ciò porta i paesi poveri a limitare l'esportazione soltanto alle materie grezze (cotone, cacao...) incassando meno. Un recente studio della Banca Mondiale, pur con tutte le sue responsabilità (solo ultima in ordine di tempo l'Argentina e la sua crisi), ha calcolato che attraverso una riduzione delle tariffe doganali nel nord e sud del mondo, il reddito globale crescerebbe, nei prossimi 15 anni, di circa 60 miliardi di dollari e ciò migliorerebbe le condizioni di vita di circa 150 milioni di persone nel mondo intero.

Due le considerazioni finali. La prima è che l'attuale organizzazione mondiale del commercio (WTO) non è più in grado di raccogliere sotto la sua sigla i bisogni del nuovo millennio. La seconda è che oggi ai paesi poveri bisogna dare la possibilità di esprimere in pieno la propria capacità produttiva (Padre Alex Zanotelli, nel nostro libro sul Benin "Bienvenu mon ami", ci ricorda una frase del presidente del Burkina Faso, Thomas Sankara, che dice: "ritengo utili quegli aiuti che ci aiutino a fare a meno degli aiuti"). Al nord del mondo rimanga invece il compito di elevare il progresso tecnologico da usare come interscambio con il sud del mondo, altrimenti il divario sarà sempre elevato e la ricetta sarà la solita, grave e sciagurata, del Fondo Monetario Internazionale di prestiti restituibili soltanto con ulteriori tagli alla spesa sociale.

Come vedete il piccolissimo mondo adottivo applica già da tempo quello che su scala molto più grande viene chiesto dai "nostri" paesi. E se adottando un figlio abbiamo adottato un pizzico di questi paesi, questi eventi ci toccano. eccome se ci toccano.

Così ci finanziamo



Pietro Vittorio Marchi

Bienvenu mon ami

Con il contributo di Alex Zanotelli

Un diario del viaggio che Vittorio Marchi ha fatto in Benin. Un racconto forte, emozionante, scritto "con la pancia", come ama dire Vittorio. Finalmente ricomposto in un libro a disposizione di chi vuol condividere i momenti emozionanti di questo viaggio.

Il libro è disponibile presso la sede nazionale del NOVA



IN TUTTE LE SEDI NOVA

è in vendita, al prezzo di 10.00 euro, il libro "I colori del Sole I miei fantastici racconti", edito da EMI. Il libro, curato con tanta passione da Vittorio Marchi (responsabile sede Pistoia) è molto bello e raccoglie le favole dei paesi dei nostri figli, illustrate con disegni eseguiti da bambini e bambine adottati e dai loro compagni di scuola. Perché non farne avere una copia ai nostri figli, parenti e amici?

Sono bastati pochi attimi ed era come se Eduardo fosse sempre stato con noi

Caro Dudu ti scrivo...

vitaNOVA

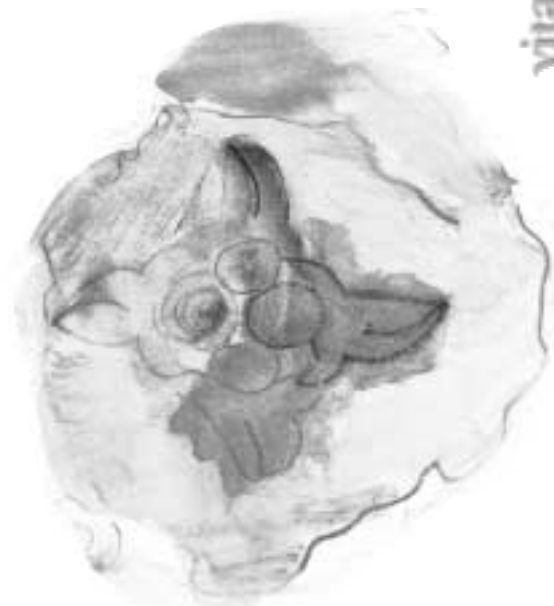
di Massimo Vaggi

Caro Dudu (o Dudo, o Eduardo, o Duzinho che dir si voglia), così dovrei, vorrei scrivere qualcosa di te. O di me, o di noi. Qualcosa insomma del nostro incontro, avvenuto un lontanissimo 16 di giugno di sei mesi fa. Lontanissimo? Ma sì, lontano, lontanissimo, perché in fondo quando ti svegli e farfugli in italo-brasiliano qualcosa che il sonno mi impedisce di comprendere del tutto, mi sembra che ormai da moltissimi anni io mi sia abituato ad ascoltare suoni bambini e multi-linguistici, la mattina quando il sonno non mi ha ancora abbandonato. Come se non fosse mai accaduto niente di diverso.

Anche quel giorno -ed era un giorno di sole tiepido e di traffico relativo, nella bolgia di San Paolo- il tempo mi è sembrato da subito obbedire a criteri sconosciuti. Eravamo in una stanza, noi quattro, ancora intenti a curiosare tra una poltrona in finta pelle, un acquario di rappresentanza e un disegno infantile alla parete... quando sei entrato e mi hai abbracciato subito, me per primo solo perché ero il più vicino -non si creda a chissà quale preferenza- e poi sei rimasto lì, un cosino di tre anni attaccato al collo come se mi volessi dire "ma quanto ci avete messo?" O forse invece nulla di tutto questo ti passava per la mente, o magari molto di più. Certo è che non lo saprò mai, e non me ne dispiace perché non sapere è il modo migliore per conservare la curiosità.

Quando ti sei staccato dal mio collo mi hai lasciato come un pugile suonato che teneva la macchina fotografica in mano scattando a caso istantanee prive di senso, e sei passato dall'abbraccio della mamma a quello della sorella e del fratello, che ridevano, adesso lo so e ne sono certo perché vedo le fotografie per quanto brutte, ridevano assolutamente felici. Il tutto precipitava come onde, si alzava, si abbassava, alla faccia degli orologi, e tornava indietro. Il tempo, insomma. Sei entrato nella stanza e nella nostra vita, in un attimo, ed eri già mio figlio e il fratello dei miei figli, per sempre, ma così tanto per sempre che mi viene da pensare anche *da sempre*, o *da prima*, almeno. Così tanto da formattare anche i ricordi, confondendoli e rendendoli strani, per quanto non ti comprendevano. Ma come? Dov'eri quando andavamo in vacanza solo in quattro? E soprattutto, è mai possibile che siamo andati in vacanza noi quattro, dimenticandoti da qualche parte, magari?

Reset. Come un pulsante di un aggeggio elettronico, o come un'emozione troppo forte, via, signori e signore, allacciatevi le cinture e si cambia tutto. Per cui adeguatevi. Probabilmente quel che si vede nei film di fantascienza o di Harry Potter, quelle cose che ci si mette sotto una



campana di vetro o dentro un camino (nel caso di Harry Potter) e poi ci si ritrova immediatamente in un altro luogo o a Diagon Alley (sempre per quanto riguarda Harry Potter), ebbene quelle cose del tipo teletrasporto devono funzionare in un modo piuttosto simile. Ci si trova in un altro luogo e in un altro spazio, del tempo abbiamo detto che non ci interessa più. O in un'altra vita.

Caro grillo salterino o pulce scatenata, caro Dudu, che poi non è nemmeno il tuo nome e così ti chiamiamo solamente perché in fondo qualcosa te lo vogliamo appiccicare addosso, fosse anche solo un nomignolo inoffensivo, quel che di buono c'è in questa vita, altrimenti piuttosto desolante, è che riserva delle sorprese.

Ma lasciatemi dire un'altra cosa. Dopo quell'incontro, dopo che Dudu è diventato mio figlio per sempre... mi è spuntata una coda. Proprio così, una coda, una propaggine, un rotolo di sentimenti di cui non riuscirò a liberarmi tanto facilmente. In quei giorni, a San Paolo, ho letto, tra le altre cose, un libro bellissimo che consiglio vivamente. È l'ultimo scritto da Giuseppe Pontiggia, si intitola *Nati due volte* ed è un rendiconto amaro e appassionato di quanto abbia amato suo figlio, affetto da un grave handicap fisico. Ora che sono tornato e che non posso più prescindere dalla mia coda, e cioè dalla necessità di un impegno qualsiasi, per quanto sia poco, per fare sì che altri uomini possano incontrare altri Dudu (sono certo infatti che questo è per gli uomini un elemento di felicità, mentre lascio ai Dudu di decidere che lo sia il fatto di aver trovato altri uomini), vorrei leggere a tutti un pezzo di quel libro, che mi regala una ragione -a me non credente- della necessità di questo impegno.

[... Noi siamo abituati al male. Il male conferma la nostra superiorità o conforta la nostra debolezza. Ci è così familiare che il bene ci sconcerta e cerchiamo di ridurlo al male, commutandolo di segno e assimilandolo ai modelli negativi che ci sono noti. L'ho osservato nelle reazioni più comuni, compresa la mia, di fronte al volontariato. La tendenza è di interpretare l'altruismo come controfigura dell'egoismo, la generosità come gratificazione di chi la esercita, la solidarietà come aiuto provvidenziale a se stessi, il sacrificio dell'Io come ricatto di un Super-io tirannico. Non si impara neppure dall'etologia, saccheggiata per spiegare l'aggressività, ma mai il suo contrario. Gli animali che si sacrificano per la prole o per gli altri sono anche loro vittime di un Super-io? No, dell'istinto, risponde l'etologia. Ma all'uomo si nega questo istinto positivo, per dotarlo invece di tutti gli altri...]

**Il presente numero è stato stampato
su carta gentilmente offerta dalla**

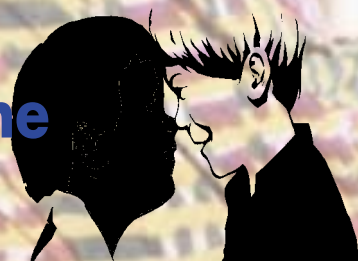
BURGO

Direttore responsabile: Fiammetta Magugliani Fallabrino; Redazione e ammin.: via Di Vittorio, 11 - Grugliasco (TO)
Stampa: La Grafica Nuova (Torino); Registrazione: Tribunale di Bologna 5460 del 26/02/1987

Questo numero è stato stampato in 4000 copie

NOVA

uovi orizzonti per vivere l'adozione



ENTE AUTORIZZATO ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE (legge 476 del 1998)
ENTE MORALE (DM 17.7.1996) - ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO (ISCRIZIONE REGIONE PIEMONTE 17.12.1997)
Sede Centrale: via Di Vittorio, 11 - 10095 Grugliasco - TORINO - Tel. 011/77.07.540 - Fax 011/77.01.116

NOVA - Struttura Nazionale

<http://www.associazionenova.org>

SEDE NOVA NAZIONALE

Via G. Di Vittorio, 11 - 10095 Grugliasco (TO)
tel 011.770.75.40 - fax 011.770.11.16
Lun/Mer/Ven 9.00/17.00
e-mail: segreteria@associazionenova.org

SEDE NOVA TORINO

Via G. Di Vittorio, 11 - 10095 Grugliasco (TO)
tel 011.770.75.40 - fax 011.770.11.16
e-mail: torino@associazionenova.org

SEDE NOVA BOLOGNA

Via T. Martelli, 23/3 - 40138 Bologna
tel/fax 051.601.48.88
e-mail: bologna@associazionenova.org

SEDE NOVA MILANO

Via Ricordi, 21 - 20131 Milano
tel 02.26.14.06.88
e-mail: milano@associazionenova.org

SEDE NOVA SALERNO

c/o Ass. Amici di Villa Calvanese
P.zza Gangemi - Fraz. Lanzara - Castel S.Giorgio (SA)
tel. 081.951946
e-mail: salerno@associazionenova.org

SEDE NOVA PISTOIA

Via Buonfanti, 19 - 51100 Pistoia
tel 0573.24.618
e-mail: pistoia@associazionenova.org

NOVA

Quota associativa anno 2004

La quota per l'anno 2004 - 52 euro a persona oppure 104 euro a famiglia. I versamenti - Possono essere effettuati sul Conto Corrente Postale n. 27284108 intestato a NOVA, via G. di Vittorio 11, 10095 Grugliasco (TO) oppure sul Conto Corrente Bancario n. 1449418 intestato a NOVA, presso UNICREDIT, Filiale Torino Botero, CAB 01120, ABI 2008.

Parenti e amici che desiderano sostenere la nostra Associazione possono diventare Sostenitori con un versamento annuo di 26 euro.

Novanews

Il NOVA Newsletter, avviato nel marzo 2002 e al momento inviato a 128 indirizzi di posta elettronica, è uno "strumento" a disposizione dei soci NOVA per far conoscere a tutti quello che stiamo pensando o facendo.

Iscrivetevi alla mailing-list inviando una e-mail all'indirizzo redazione@associazionenova.org e partecipate attivamente al Novanews con i vostri messaggi!

No alla guerra



No alle guerre

Cordoglio ai familiari delle vittime di Nassiriya

Buon Natale
e
Felice anno nuovo

NOVA